

SOCIETÀ E COMUNICAZIONE

Rivista di Sociologia e Scienze Umane

ISSN 2421-6127
Società e Comunicazione

Registrazione Tribunale di Pistoia n. 7/14 in data 31 ottobre 2014. Periodico quadrimestrale
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% FIRENZE

INCONTRO CON SIMONETTA ULIVIERI

ESSERE RESILIENTI IN ANNI DIFFICILI

LA SCUOLA DI TUTTI E DI NESSUNO

PER UNA NUOVA ARCHITETTURA DEL TERRITORIO



IMBROGLIO FORMATIVO?

TEMI E CONTESTI DELLA FORMAZIONE
DELLE GIOVANI GENERAZIONI



Laboratorio Toscano Ans

di Scienze Sociali, Comunicazione e Marketing

Il Laboratorio Toscano ANS di Scienze Sociali, Comunicazione e Marketing nasce a Pistoia nel 2008 da sociologi facenti parte del Dipartimento toscano, di cui è il braccio operativo.

La mission del Laboratorio è l'analisi delle realtà del territorio di riferimento e dei suoi cittadini attraverso l'elaborazione di piani locali, progetti di intervento e valorizzazione del territorio, la realizzazione di sondaggi d'opinione, ricerche, corsi di formazione ed eventi in sinergia con enti privati e pubblica amministrazione. Nel perseguimento di tali obiettivi, il Laboratorio si avvale della collaborazione di docenti universitari e professionisti afferenti a vari settori disciplinari e rilascia attestati di frequenza e partecipazione per le attività svolte.

Il Laboratorio, che opera senza fini di lucro, è una struttura di riferimento per enti pubblici e privati, associazioni di volontariato, scuole, università e aziende per la promozione e lo svolgimento di corsi di formazione, la realizzazione di progetti con finalità socioculturali, la promozione ed il sostegno di forme di collaborazione tra le diverse realtà del territorio.

Il Laboratorio ha organizzato negli anni, e continua ad organizzare, corsi di formazione che coprono un largo raggio di discipline: lingua spagnola e cinese, grafologia, comunicazione attraverso tecniche di PNL, mediazione civile e musicoterapia.

Via Can bianco n° 33 - 51100 Pistoia
Tel. 0573.26235 - Cell 339.3782473

E-mail: info@labotosc.com

Sito internet: <http://www.labotosc.com/>

Facebook: <http://www.facebook.com/Labotosc>



Società e Comunicazione
è distribuita gratuitamente da:

Arezzo

Edison
Libreria Universitaria Leggere

Camaione

Edicola Dalle Luche

Cecina

Lucarelli

Empoli

Rinascita

Firenze

La Feltrinelli
Libreria Alfani
Libreria Toscana
Non Solo Libri

Lido di Camaione

Diffusione del Libro
Mondadori Point - Edicolè

Livorno

La Feltrinelli
Librerie Figlie di S. Paolo
Mondadori Bookstore

Lucca

Del Professionista
Libreria Fuori Porta
Lucca Libri

Marina di Pietrasanta

Libreria Tonacchera

Massa Carrara

Diffusione del Libro
Libreria Cooperativa S. Chiara

Montecatini Terme

Mondadori

Pisa

La Feltrinelli
Libreria Pangloss
Universo Libro

Pistoia

La Feltrinelli
Libreria del Globo
Lo Spazio di Via dell'ospizio
Cinema Roma D'Essai

Prato

Book Seller di Stella
Sestante
Museo Pecci

Siena

La Feltrinelli
Libreria del Centro

SOCIETÀ E COMUNICAZIONE

Rivista di Sociologia e Scienze Umane

N° 1 / 2017 / Anno terzo / Quadrimestrale
Rivista gratuita

Da un'idea di Giuliano Bruni

Proprietà
Laboratorio Toscano ANS
di Scienze Sociali, Comunicazione e Marketing
Registrazione Tribunale di Pistoia n.7/14
in data 31 ottobre 2014 - ISSN 2421-6127

Direttore responsabile

Giuliano Bruni

Segreteria di Redazione

Giulia Tardi

Comitato scientifico

Andrea Borghini
Università degli Studi di Pisa
Filippo Buccarelli
Università degli Studi di Firenze
Aldo Carlo Cappellini
Università degli Studi di Firenze
Enrico Cheli
Università degli Studi di Siena
Alessandro Pagnini
Università degli Studi di Firenze
Andrea Spini
Università degli Studi di Firenze

Comitato di Redazione

Federico Bilotti
Patrizia Gherardi
Antonio Polifrone
Federico Silvestri
Roberta Stefanelli
Sergio Teglia
Emma Viviani
Pietro Zocconali

Fotografie

Maurizio Barbetti
Pierluigi Lottini
Alessandra Mannelli
Giacomo Mozzi
Sandro Nerucci

Illustrazioni

Maria Priami

Progetto grafico e impaginazione

Giacomo Carobbi

Stampa

Litografia I.P. Via Boccaccio, 26 rosso 50133 - Firenze

Servizio Abbonamenti

Laboratorio Toscano ANS
di Scienze Sociali, Comunicazione e Marketing
Via del Can Bianco 33-51100 Pistoia
info@labotosc.com Tel: 3393782473

Abbonamenti e pubblicità

Ketty Capini
Riccardo Marchini
Gabriele Niccolai
Aligi Pisapia
Scira Pratesi

Posta elettronica

Direttore
direttore@societaecomunicazione.it

Redazione
redazione@societaecomunicazione.it

Segreteria
info@societaecomunicazione.it

Dott. Sergio Teglia
rubricagenitori@societaecomunicazione.it

Registrazione Tribunale di Pistoia n. 7/14
in data 31 ottobre 2014. Periodico quadrimestrale
www.societaecomunicazione.it

La responsabilità per il contenuto degli articoli
ricade esclusivamente sugli autori.
L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle
immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte..

Finita di stampare nel mese di luglio 2017

Foto di copertina: Alfonso Negrini (grande) e Maurizio Barbetti (piccola)

sommario

6

**Incontro con
Simonetta Olivieri**

di Giuliano Bruni

10

**Essere resilienti
in tempi difficili**

di Sergio Teglià

13

**Laghi, miraggi,
mostrì**

di Sergio Villani

17

**Dipendenze digitali
e cyberbullismo**

di Massimiliano Gianotti

19

**Dalla parte
dei genitori**

di Sergio Teglià

42

La danza delle parti

di Roberta Stefanelli

45

**L'arte contemporanea incor-
raggia il cambiamento sociale**

di Patrizia Gherardi

48

Etica

di Pietro Zocconali

50

**Tensione tra criminalità reale
e sicurezza percepita**

di Vincenzo Cerrone

52

Tumulto

di Giacomo Paoletti

54

**Un aiuto dal passato
per proteggere il futuro**

di Sabrina Gatti

56

**Il Laboratorio Toscano ANS
sul territorio**

di Emma Viviani e Giuliano Bruni

60

**Le Terme
di Bagni di Lucca**

di Emma Viviani e Federico Bilotti

63

Io, Daniel Blake

di Patrizia Gherardi

IMBROGLIO FORMATIVO?

22

**La scuola di tutti
e di nessuno**

di Andrea Spini

25

**Dalla S.S.I.S.
al T.F.A.**

di Gianna Maschiti

29

**Per una nuova
architettura del territorio**

di Emma Viviani

32

**Una nuova età
per l'istruzione degli adulti**

di Matteo Borri e Samuele Calzone

36

Studiare in carcere

di Andrea Borghini

39

**La formazione
delle abilità prosociali**

di Enrico Cheli

IMBROGLIO FORMATIVO?

TEMI E CONTESTI DELLA FORMAZIONE DELLE GIOVANI GENERAZIONI

Il tema della "formazione" oggi investe tutti i settori, sia quelli teorici che pratici, e diviene il fulcro di qualsiasi riflessione inerente le società complesse, la loro crisi e la ricerca di modelli e processi educativi che coinvolgano maggiormente i giovani in primis e le persone di tutte le età. Se precedentemente la società appariva più chiara nelle sue forme e nei suoi modelli, oggi è evidente un cambiamento in atto della struttura sociale ed istituzionale ed il venir meno dei parametri societari e del disegno unico che normava ogni aspetto del vivere sociale, decretando la fine di un'epoca.

Oggi tutti sono chiamati a far parte di un processo formativo che non si estingue con l'età, ma al contrario matura e si sviluppa ricercando una comunicazione tra gli attori e le varie agenzie della formazione: scuola, impresa, enti locali, coinvolgendo anche le forme inesprese della rappresentanza cittadina con l'associazionismo e la cooperazione sociale. La formazione oggi deve farsi strada ricercando modelli di riferimento che siano validi in contesti educativi e sociali, tenendo conto sia della persona e della sua individualità, fragilità, in un rapporto giusto con le istituzioni, l'impresa ed il mondo del lavoro.

Il complesso mondo della formazione oggi è divenuto un vero e proprio mercato, all'interno del quale le scelte operate dagli attori sono molteplici e rispondono ad un'offerta pubblica e privata, all'interno della quale deve essere comunque salvaguardato il diritto dell'individuo di esprimersi con criterio di scelta e di ottimizzazione delle sue risorse e potenzialità.

DALLA S.S.I.S. AL T.F.A.

LA LUNGA GIMKANA

PER DIVENTARE INSEGNANTI IN ITALIA



Gianna Maschiti

Come è purtroppo noto, è dall'immediato dopoguerra che il nostro paese cerca di definire un sistema di formazione e di reclutamento del corpo insegnante, fino ad oggi artefice soprattutto di enormi sacche di precariato, che permetta una maggiore coerenza fra aspettative sociali ed organizzazione scolastica. Evidentemente con poca fortuna se siamo ancora collocati agli ultimi posti delle classifiche che periodicamente vengono stilate in sede UE.

Con la legge n° 341\90 di riforma degli ordinamenti didattici universitari sembrò essere finalmente iniziato un percorso di avvicinamento agli *standard* europei. I Corsi di Laurea in Scienze della Formazione Primaria preparavano i docenti delle scuole di primo grado con 4 anni di studio. Per insegnare nelle scuole secondarie invece restavano i "vecchi" corsi di laurea ma con l'obbligo di frequentare la Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (S.S.I.S.): un biennio la cui conclusione abilitava all'insegnamento. Finalmente, seppur con carattere ancora sperimentale e non incastonato in una vera e propria ridefinizione della professionalizzazione dell'insegnante, si riconosceva indispensabile alla funzione docente acquisire saperi dell'area psico-socio-pedagogica che completassero le conoscenze

disciplinari e riteneva fondamentale l'esperienza di un tirocinio. Insomma fare l'insegnante non avrebbe significato più solo trasmettere le nozioni della propria disciplina, ma anche chiedersi *come* si trasmette, a *chi* e con quale *obiettivo*. Questa sperimentazione avrebbe dovuto concludersi con la costituzione di nuovi corsi di laurea *ad hoc* anche per gli insegnanti delle scuole di secondo grado.

Le Scuole di Specializzazione furono attivate in molte Università italiane e sono state diverse decine di migliaia gli abilitati. Improvvisamente, senza ultimare la riforma prevista, con la Legge Finanziaria del 2008 la ministra Gelmini abolì il percorso abilitante, adducendo a motivo l'inadeguatezza dell'esperienza. Di fatto una valutazione nazionale non è mai stata effettuata e sono state le singole scuole, come ad esempio quelle di Bologna e Trieste, ad attivare ricerche e studi sul Corso Biennale. Anche le Università di Firenze, Pisa e Siena attivarono i corsi SSIS dove ho avuto occasione di insegnare dal 2000 al 2009. Da quella pluriennale esperienza di docente a Firenze è nato il progetto di ricerca che – insieme alla d.ssa Antonella Lazzeri, valente tutor e collaboratrice – ha riguardato il V° ciclo (2003\2005). Collocato esattamente a metà del percorso di vita della S.S.I.S. costituiva, per la rappresentatività del corpo docente e la definitiva orga-

nizzazione curriculare, quello che potremmo definire il “paradigma S.S.I.S”. Da qui la scelta di esso come campo di ricerca, cui ha corrisposto, metodologicamente, la somministrazione ai frequentanti di un questionario e una serie di interviste telefoniche incentrate sui seguenti temi: motivo dell’iscrizione, efficienza ed efficacia dell’organizzazione degli insegnamenti proposti, utilità delle competenze didattiche acquisite nella loro attività di insegnanti.

Con un ritorno del 40% dei questionari sottoposti a tutti gli iscritti dell’anno selezionato per la ricerca, abbiamo ottenuto dei dati estremamente significativi, il primo dei quali è sicuramente quello relativo alla motivazione: ben il 74% dei rispondenti ha dichiarato che si è iscritto alla Scuola perché aveva una forte propensione all’insegnamento e voleva insegnare. Interessanti, in quanto controcorrente rispetto al *trend* attuale, anche i dati anagrafici: 2 su 3 all’epoca non erano sposati e 8 su 10 non avevano figli. Dati coerenti con la media dell’età dei partecipanti: il 71% dei rispondenti, infatti, era di età inferiore ai 30 anni, a differenza della media nazionale che si attesta sui 50 anni. Com’era da attendersi, il percorso, così come era organizzato, non ha reso facile la partecipazione per chi aveva impegni familiari.

Poiché il ciclo da noi scelto per la ricerca si colloca a metà del decennio di esistenza della SSIS, presumibilmente i dati sopra esposti denotano il fatto che – non dimenticando che solo acquisire l’abilitazione avrebbe permesso a chi già insegnava di potere continuare nella professione docente – la maggioranza degli iscritti era costituita da persone appena laureate senza nessuna esperienza di insegnamento, se non sporadiche supplenze. Senza enfasi, non è forse del tutto errato pensare che ciò indichi un significativo cambiamento nella percezione della complessità del “mestiere dell’insegnante”. Del resto, come abbiamo potuto rilevare dalle risposte raccolte, e nonostante alcune diatribe peraltro fondate sull’insegnamento di alcune discipline, la maggioranza ha dichiarato che proprio grazie alla specializzazione cominciava ad avere competenze significative in didattica e progettazione.

Le esperienze del tirocinio (votata dall’86,1 % dei rispondenti) e dei laboratori (votata dal

73% dei rispondenti al questionario) sono state considerate le più utili per acquisire le abilità professionali. Gli intervistati hanno considerato il programma della specializzazione troppo orientato a confermare i saperi disciplinari e troppo poco ancorato ai saperi trasversali (pedagogia, psicologia, sociologia), votati come utili solo dal 52,5 % dei rispondenti. A distanza di un anno dal questionario abbiamo contattato nuovamente, con interviste telefoniche, il 25% dei docenti che avevano partecipato alla ricerca. Abbiamo così rilevato che il 68% degli intervistati aveva iniziato l’attività nella scuola solo dopo la SSIS e che il 59% era ormai di ruolo, seppur principalmente nella scuola media di primo grado. La valutazione del corso biennale restava complessivamente positiva: i contenuti dell’area trasversale ed il tirocinio erano risultati utili ed illuminanti soprattutto nel medio e lungo periodo: il gravoso impegno richiesto dal Corso aveva acquistato senso con l’inizio dell’attività didattica.

L’86% degli intervistati ritiene fondamentale la specializzazione per la propria carriera: anche i precari ritengono che senza il punteggio della SSIS non avrebbero mai potuto iniziare ad insegnare.

L’esperienza della Scuola ha quindi costituito un punto di svolta per avviare la necessaria riforma del percorso formativo degli insegnanti, così come finalmente previsto dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244. Restava ancora un approccio di tipo “accademico” tendente a privilegiare gli aspetti disciplinari, ma comunque i saperi trasversali non potevano più essere sconosciuti. Il Corso avrebbe dovuto infatti, essere ancora ridefinito con l’implementazione delle discipline socio-psico-pedagogiche e l’introduzione di tirocini abilitanti, per approdare gradualmente ad una specifica laurea “per l’in-



Pier Luigi Lottini

>GIANNA MASCHITI

Laureata in Scienze dell'Educazione nel 1996 a Firenze. Educatore penitenziario dal 1990 al 2017. Docente di sociologia alla Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario di Firenze dal 2000 al 2009; dal 1998 ad oggi esperta in tematiche della pace, della mediazione dei conflitti, dei processi rieducativi in carcere, delle migrazioni nell'ateneo fiorentino. La sua pubblicazione più recente: "Lo straniero nell'esecuzione penale. Analisi e criticità dal 2000 al 2008" in "Forme di immigrazione e mutamento sociale in Toscana" – a cura di Andrea Spini- Felici Editore, Pisa 2010



segnamento”.

Ma ancora una volta le aspettative sono state deluse poiché le ragioni del PIL hanno prevalso sulla necessità di investire in un necessario riordino dei corsi universitari!

Così, per non tradire del tutto quanto da noi ci si aspettava a livello europeo, si è deciso – seppur in via “sperimentale” - di bandire, a far data dal 2010, i T.F.A. (Tirocini Formativi Abilitanti) per coloro che, già laureati ma non abilitati, volevano accedere alla carriera dell'insegnamento.

Per poter frequentare un T.F.A. occorreva superare un test che nelle intenzioni doveva selezionare i candidati secondo meriti e motivazioni, ma i criteri di ammissione hanno subito nel tempo tali modificazioni (si pensi all'accesso senza selezione per coloro che avevano almeno 3 anni di attività di insegnamento al momento dell'iscrizione), che il risultato finale è stato quello, paradossalmente, di legittimare ulteriori processi di precarizzazione della docenza.

Con il documento della “Buona Scuola” sembrava tutto azzerarsi e poter partire il nuovo percorso formativo e di reclutamento. Nuovo nel senso che è stato cambiato per l'ennesima volta. Per quanto riguarda la scuola primaria, si resta con la laurea magistrale abilitante. Per la scuola secondaria occorrerà una laurea magistrale per la materia che si vuole insegnare, il possesso di almeno 24 crediti formativi o

accademici (CFU/CFA) in discipline antropopsico-pedagogiche e in metodologie e tecnologie didattiche, una attestazione di conoscenze di livello B2 in una delle lingue europee, l'attestazione di competenze informatiche e telematiche. Con questi requisiti si accederà al nuovo TFA attraverso un concorso nazionale a numero chiuso indetto ogni due anni che prevederà 3 prove differenti. Gli ammessi si dedicheranno a studi afferenti prevalentemente all'area psico-pedagogica e dovranno effettuare un biennio di attività didattica superando ogni anno un esame, *conditio sine qua non* per continuare il percorso. Gli anni di Tirocinio sono retribuiti e la fine del percorso prevede l'assunzione a tempo indeterminato secondo i posti vacanti.

L'inizio della “nuova era” però è stato spostato all'anno scolastico 2020\21. Per adesso si continua con il vecchio sistema, si prepara il bando per il 3° ciclo del T.F.A. e si discute sul numero delle assunzioni promesse dall'esecutivo nazionale, un numero della grandezza di centinaia di migliaia ma di difficile definizione, dipendendo dall'esito dei ricorsi presentati, dall'accorpamento delle diverse graduatorie ancora in vigore, non ultimo dalle incertezze della *governance* ministeriale. In questo tourbillon di voci, scompare ancora una volta l'obiettivo fondamentale cui dovrebbe tendere ogni riforma della scuola, ovvero la *costruzione di un valido percorso formativo e di reclutamento dei docenti che serva ad innalzare, migliorare e stabilizzare il nostro sistema scolastico*. Mentre prevale l'esigenza urgente di zittire le tante voci di protesta sulla Buona Scuola (si ricordino – a quest'ultimo proposito - le proteste degli insegnanti sulle sedi di assegnazione), “sistemando” il maggior numero possibile di precari storici. Come ci ricorda Mafalda (il personaggio dei fumetti disegnato da Quino) insomma “come sempre: l'urgente non lascia tempo per l'importante”. A tutti coloro che oggi desiderano fare l'insegnante non si può quindi che ricordare il passo di una canzone presentata a Sanremo 2014 dal Dj Frankie Hi Nrg: “Pedala, inseguì la tua storia ovunque vada. Pedala, macina chilometri di strada. Pedala, l'hai voluta tu la bicicletta. Pedala, più in fretta. Pedala, più in fretta...”